

La Confindustria attacca Craxi Tre condizioni per il negoziato

Lunga relazione del presidente alla giunta - Mandato a Lucchini per proseguire le trattative con i sindacati - Sull'orario hanno prevalso le posizioni dure - Sulla legge finanziaria si apre un contenzioso con il governo - Sostegno aperto alla «secca analisi» di Gorla

ROMA — La giunta della Confindustria ha approvato una lunga relazione del presidente Lucchini dandogli inoltre un mandato ampio per proseguire le trattative coi sindacati e per aprire un contenzioso col governo sulla legge finanziaria. Ieri nel dibattito vi sono anche stati interventi in cui si chiede il mantenimento dello status quo nelle relazioni industriali, «le cose vanno benissimo così come stanno e conviene stare senza zitti senza puntare ad un accordo nel quale evidentemente occorre concedere qualcosa».

In verità agli imprenditori attualmente le cose non vanno male: i contratti sono bloccati da tempo, le erogazioni salariali le decide da solo l'industriale, la produttività aumenta per le innovazioni e la riduzione del personale. Il ribasso del dollaro e del prezzo delle materie prime (unito alla svalutazione) ha dato sollievo alle aziende, tanto che per cambiare? hanno sostenuto nel paragrafo dell'Astronomia. Sembra non abbiano avuto spazio e abbiano preso il sopravvento le indicazioni del presidente e della larghissima maggioranza della giunta, propensa a cercare di proseguire il dialogo coi sindacati, ma...

Il ma è rappresentato da tre punti fermi e da una premessa



Luigi Lucchini



Carlo Patrucco

fermissima: mantenersi entro le compatibilità poste dal governo. I tre punti sono questi: 1) sulla riforma del salario, apprezzato il lavoro finora svolto coi sindacati, la Confindustria insiste su una copertura bassa, senza prealtri impuntarsi esprimendo la volontà di trattare; 2) sull'orario Luigi Lucchini cerca un compromesso che costi il meno possibile; 3) la trattativa deve tenersi tra le parti sociali ed allarmati sono stati segnalati per l'insistenza di alcuni sindacalisti a riprodurre le esperienze dei tavoli a tre, con la presenza del ministro del Lavoro.

Non sono mancati gli interventi che hanno chiesto di ripristinare relazioni industriali serie, di continuare il dialogo coi sindacati per raggiungere un accordo sulla struttura del salario e sulla riduzione dell'orario di lavoro. In quest'ultimo caso soprattutto hanno comunque prevalso le posizioni di quanti continuano ad intravedere penalizzazioni eccessive per l'impresa nell'accettare le indicazioni sindacali. Significativo, peraltro, il fatto che Luigi Lucchini abbia impostato la sua relazione inquadrando i ragionamenti sulle relazioni industriali nello scenario più vasto delle considerazioni di politica economica.

Rilevante a questo proposito la considerazione di fondo sul-

l'inefficienza complessiva del nostro sistema che penalizza insieme l'impresa e le componenti sociali.

Per ora si colgono soprattutto le richieste al governo di attuare le misure (fiscalizzazioni degli oneri sociali, detassazione degli utili reinvestiti in forme più congrue, Iva negativa, aiuti all'export, abbassamento del costo del denaro, un accordo eventuale sul pubblico impiego che non pesi sui privati etc.) sul fronte degli interessi particolari dell'impresa privata. Si avvertono, tuttavia, anche ragionamenti sulla questione del debito pubblico, del deficit di bilancio e sull'efficienza del sistema che potrebbero preludere a posizioni maggiormente rappresentative di interessi non semplicemente di parte.

Sui questi temi il presidente può rilevare senza forzature, quanto detto dalla Confindustria contraddice profondamente quanto sostiene l'attuale governo, al di là dei consueti riconoscimenti ai risultati conseguiti nel passato, condimento indispensabile laddove le accuse e le critiche potrebbero indebolire l'attitudine filogovernativa della Confindustria a cui si deve, pur nell'accento agli strumenti di politica economica, il sostegno dell'opposizione di delineare nuove e impossibili maggioranze e al rischio di dissipare il valore e l'indirizzo delle

«La Cee non tiene conto degli interessi italiani» dice la Confcoltivatori

Intervista col presidente Avolio - Le tensioni con gli Usa, i rischi del protezionismo - «Sbaggiate le tasse comunitarie sui cereali»

ROMA — Giuseppe Avolio, presidente della Confederazione italiana coltivatori, si mostra preoccupato. La guerra degli spagetti, la polemica sugli agrumi, la contesa sui cereali, il contenzioso che va delineandosi sul vino stanno portando al calor bianco i rapporti commerciali agricoli tra gli Stati Uniti e la Cee oltre a causare tensioni all'interno della Comunità. «L'Italia — spiega Avolio — rischia di pagare due volte. Per molti prodotti tipici dell'area mediterranea è caduta la «preferenza comunitaria». E il caso degli agrumi: attualmente ne esportiamo nei paesi della Cee circa un milione e mezzo di quintali all'anno; in Spagna ne immette 14 milioni. Intanto, gli Stati Uniti attuano ritorsioni sulla pasta (prodotto tipicamente italiano) proprio perché ritengono i loro agrumi penalizzati. È una situazione inaccettabile».

paesi mediterranei, ci pare decisivo l'appuntamento della Conferenza Mediterranea che si terrà il 28 gennaio a Bruxelles. È una proposta della Confcoltivatori che è stata accolta dal Ccpa. Si tratta di armonizzare le varie colture. Non vogliamo né privilegi né assistenzialismo ma un disegno organico delle prospettive. In questo momento, sarebbe assurda una guerra tra poveri».

Gildo Campesato



Pietro Longo



Franco Bessanini

Avolio è rientrato da poco dagli Stati Uniti dove ha avuto numerosi contatti con operatori economici ed esponenti politici tra cui il ministro americano dell'Agricoltura. Questi contatti hanno aumentato le preoccupazioni. «Per di più ho trovato una certa disponibilità — afferma Avolio — ma nei fatti ho riscontrato molte chiusure. La situazione della loro agricoltura è molto pesante; hanno numerosi problemi e quindi cercano con determinazione uno sbocco nei nostri mercati».

Dietro tutte queste tensioni si legge chiaramente un tentativo di tentare posizioni protezionistiche. «La strada da perseguire è invece proprio quella opposta. Il marasma del commercio internazionale va affrontato con una maggior liberalizzazione dei mercati. Si tratta di ridefinire tutto il quadro dei rapporti commerciali. Per questo la prossima conferenza del Gatt è un'occasione da non perdere».

Gli Stati Uniti accusano gli europei di essere loro per primi malati di protezionismo, questo per i sostegni di cui godono le produzioni comunitarie. «C'è un problema di prodotti che vengono aiutati, ma è meno di quanto avviene negli Usa dove vige ancora il «Farm Bill» di Roosevelt. È stato calcolato che nel 1983 gli interventi a favore delle campagne sono stati in Europa di 37 miliardi di dollari e cioè una media di 8.470 dollari per ciascuno degli 8 milioni di contadini della Cee. Negli Usa, le sovvenzioni sono state di 25 miliardi di dollari e cioè 7.330 dollari a testa per i circa due milioni di agricoltori americani; dunque, hanno avuto quasi il doppio dei loro colleghi europei».

Nell'affrontare il contenzioso con gli Stati Uniti, voi sostenete che sono necessari rapporti bilaterali ma anche che è indispensabile una posizione globale, organica dell'Europa. Eppure, al di là delle dichiarazioni formali, la Cee appare profondamente divisa. Ad esempio, su tutta la questione dei cereali si sta passando una linea che appare penalizzante per l'Italia.

«Esiste, indubbiamente, un contenzioso tra i paesi della Cee ma questo non ci esime dal ricercare una posizione comune per far fronte alla pressione americana. Ciò, però, non ci impedisce di criticare certe posizioni della Commissione. Ci trova profondamente contrari, ad esempio, la proposta di Andriessen di istituire una tassa di corresponsabilità sui cereali. Con noi si oppongono anche le altre organizzazioni professionali italiane, come la Confagricoltura e la Coldiretti. Il metodo proposto per affrontare il problema delle eccedenze, una tassa indiscriminata sulla produzione, di fatto danneggia i paesi come l'Italia che importano cereali e dunque non hanno alcuna responsabilità nel surplus produttivo. Ci pare, invece, più utile ed equo diminuire progressivamente le sovvenzioni in modo che chi più porta all'ammasso meno riceva in proporzione. In questo modo si scoraggiano le eccedenze senza colpire chi non è responsabile del fenomeno. Ma bisognerebbe anche favorire le produzioni di qualità scoraggiando quelle meno valide. Adesso, assurdo, le sovvenzioni vengono attribuite senza distinzione, egualmente al grano duro come a quello non panificabile. Invece, puntando sulla qualità, tra l'altro, saremo più forti nell'affrontare il contenzioso con gli Stati Uniti».

Si è parlato di etanolo come soluzione, sia pur parziale, alle eccedenze. «In linea di principio non siamo contrari ma non può essere questo il modo per affrontare le eccedenze. E poi, va anche aggiunto che l'etanolo ha costi elevati e che i cereali non li importiamo, non ne abbiamo

La Cispel apre: «Settimana da 40 a 38 ore»

La proposta delle aziende municipalizzate In cambio flessibilità e maggiore produttività

ROMA — Settimana di lavoro da 40 a 38 ore entro il 1987, certezza sulla reale durata delle prestazioni di lavoro e flessibilità che aumentino la produttività, scala mobile con un grado di copertura del 54%. È questa la proposta che la Cispel, l'associazione delle aziende municipalizzate, ha messo ieri sul tavolo di trattativa con il sindacato. Restano ancora delle differenze ma per la prima volta un ponte, un compromesso, un accordo che consentano «è la valutazione del sindacato — di accelerare il confronto per una possibile intesa. E non solo con la Cispel. La proposta delle municipalizzate, infatti, è stata presentata come un «responso» ponte per ravvicinare rapidamente le parti sociali. «Ci sono — ha detto il presidente Armando Sarti — troppi tavoli aperti che rischiano di sfilacciare la trattativa. Dobbiamo ora riuscire a ricomporre le specificità per trovare un compromesso oneroso». Per questo la Cispel non si è limitata a presentare la sua proposta al sindacato, ma l'ha inviata a tutte le altre organizzazioni imprenditoriali. Confindustria compresa. «Non siamo noi ad avere pregiudiziali — ha sostenuto Sarti — e nemmeno siamo in concorrenza con questa o quella associazione. Non abbiamo alcuna intenzione di firmare da soli ma non subiremo nean-

che veti o pregiudiziali che dovessero arrivare dagli industriali privati.

L'obiettivo è di riunificare almeno il cosiddetto tavolo del Cni, quello che nel 1982 riuscì a impedire che la disdetta della scala mobile e le posizioni più ultranziste della Confindustria compromettessero definitivamente ogni possibilità di dialogo con il sindacato. E per riuscire la Cispel ha tenuto conto, nell'elaborazione della sua proposta, delle novità più significative emerse da ciascuno degli altri tavoli negoziali rimasti aperti. Vediamo con quale sintesi.

SCALA MOBILE — I punti cardine della nuova indicazione sono: la cedenza semestrale; l'attuale paniere per il calcolo dell'aumento del costo della vita ma con alcuni correttivi sull'incidenza delle tariffe (è stato fatto l'esempio degli abbonamenti); la rivalutazione della base salariale; la differenziazione su 5 fasce retributive; una per i dirigenti (il sindacato ha proposto un altro sistema ma è disponibile a verificare l'efficacia di questo, mentre la Confindustria insiste su sole 3 fasce). La quota retributiva media da coprire al 100% è stata calcolata in poco più di 620 mila lire, ma — ha spiegato Attilio Trebbi, presidente della commissione Lavoro della Cispel — il riferimento più corretto è al grado di

copertura medio del 54% (il sindacato rivendica il 57%, mentre la Confindustria vuole il 40%) in quanto nelle municipalizzate un buon numero di lavoratori, più che in altri settori, è collocato nel fasce medio-alte.

ORARIO DI LAVORO — La disponibilità a ridurre l'orario contrattuale da 40 a 38 ore (lasciando immutate le condizioni attualmente di maggior favore) è legata essenzialmente alla garanzia dei servizi erogati, all'incremento della produttività e a un più alto indice di economicità per evitare aggravii di costo. Per la Cispel, anzi, la riduzione d'orario deve essere contestuale a nuovi sistemi di flessibilità e di turnazioni che consentano, ad esempio, di offrire agli utenti servizi continui dalle 8 alle 18.

Sulle condizioni per la produttività ieri la Cispel ha insistito. È il sindacato non si è affatto tirato indietro: «La nostra disponibilità — ha detto Antonio Pizzinato — non è mai stata a parole. Questo confronto può risultare decisivo per smantellare clamorosamente il tabù confindustriale e smuovere le altre organizzazioni sindacali. È alla scorta accusa sul costo eccessivo della proposta, Sarti ha già risposto: «L'abbiamo voluta così, con un certo equilibrio, perché riteniamo che sia sterile trascinare la discussione su qualche punto

Aspro confronto alla Camera sul caso Mediobanca-Cuccia

La relazione di Darida alla Commissione Bilancio - La difesa dell'ultrasessantenne da parte di Psi e Pri - Duro attacco dc - Eugenio Peggio (Pci): urge normativa precisa

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, riferendo alla commissione Bilancio della Camera sul caso Cuccia-Mediobanca, ha ribadito la linea sin qui seguita sia da lui personalmente, sia dal comitato di presidenza dell'Iri che ha affrontato il problema — ha detto Clelio Darida — in coerenza con i principi di autonomia gestionale, e al di fuori ed in assenza di qualsiasi interferenza del ministero.

Darida, in sostanza, non ha aggiunto molte cose già ampiamente note. Due cose di rilievo il ministro però le ha dette:

1) Il recepimento in data 24 marzo 1984, da parte del comitato di presidenza dell'Iri, «con carattere di assoluta inderogabilità» della circolare ministeriale del 1981 nelle aziende a partecipazione statale, «dirittura» ed «a carattere rettivamente controllate», che fissava «in 70 anni il limite

per l'assegnazione di incarichi di presidente e membro del consiglio di amministrazione non operativi ed in sessantasei mesi, in seduta comune, delle commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro, che devono esaminare e approvare le proposte di risoluzione presentate dai gruppi su Mediobanca.

Il deputato comunista, poi, ha contestato la tesi, prospettata con molta insistenza dai repubblicani, secondo la quale, nelle società miste come Mediobanca, le decisioni del cosiddetto sindacato di controllo dovrebbero essere vincolanti e fatte proprie dal governo. Ed ha aggiunto che occorre pervenire in tempi brevi ad una normativa precisa, circa le responsabilità di questi «sindacati», ed in particolare di quelle delle Partecipazioni statali che ne fanno parte, sì da consentire alle stesse di conoscere decisioni ampie che possano avere un peso

determinante nella vita di aziende pubbliche.

Quanto al «caso Cuccia», Peggio ha chiesto se il governo proceda all'immediata convocazione, in seduta comune, delle commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro, che devono esaminare e approvare le proposte di risoluzione presentate dai gruppi su Mediobanca.

La presa di posizione di Ciampi è molto importante poiché sinora i fautori della cosiddetta «autoriforma» facevano riferimento alla presunta ostilità della Banca d'Italia ad una legge-quadro. Il governatore precisa ora di essere favorevole a una «legge di principi» che consenta, nell'ambito delle nuove indicazioni, una riforma degli statuti. Sull'ampiezza delle disposizioni da includere nella legge-quadro vi sono differenti opinioni: sarebbe opportuno, secondo molti, che regolasse in modo preciso le questioni attinenti alla natura giuridica e quindi la formazione dell'assemblea sociale, la struttura statutaria, il rapporto con l'organo centrale delle casse (ccr) e naturalmente la materia delle nomine.

Rispondendo ad una domanda specifica Ciampi ha detto che la Banca d'Italia non si sottrarrebbe all'incarico di decidere la nomina di nuovi amministratori qualora venisse dichiarata la decadenza di quelli scaduti e non rinnovati entro un certo lasso di tempo, con le cariche di presidente e vice scadute e non rinnovate entro 55 e il governo non riesce a fare le nomine. Di qui la richiesta di decadenza e intervento della Banca d'Italia per riportare la legalità al vertice degli istituti.

Ciampi favorevole ad una legge sulle Casse di risparmio

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, si è espresso a favore di una riforma legislativa delle Casse di risparmio nel corso dell'audizione sull'argomento che si è svolta davanti alla commissione Bilancio della Camera. I parlamentari hanno deciso queste audizioni nel quadro dell'esame di una proposta di legge sulle Casse di Pci-Sinistra indipendente (primo firmatario Paolo Ciofi), una legge sulle casse rurali ed artigiane (Minervini-Sarti) e la proposta di eliminazione della prorogatio di incarichi scaduti (Vapollitano).

La presa di posizione di Ciampi è molto importante poiché sinora i fautori della cosiddetta «autoriforma» facevano riferimento alla presunta ostilità della Banca d'Italia ad una legge-quadro. Il governatore precisa ora di essere favorevole a una «legge di principi» che consenta, nell'ambito delle nuove indicazioni, una riforma degli statuti. Sull'ampiezza delle disposizioni da includere nella legge-quadro vi sono differenti opinioni: sarebbe opportuno, secondo molti, che regolasse in modo preciso le questioni attinenti alla natura giuridica e quindi la formazione dell'assemblea sociale, la struttura statutaria, il rapporto con l'organo centrale delle casse (ccr) e naturalmente la materia delle nomine.

Rispondendo ad una domanda specifica Ciampi ha detto che la Banca d'Italia non si sottrarrebbe all'incarico di decidere la nomina di nuovi amministratori qualora venisse dichiarata la decadenza di quelli scaduti e non rinnovati entro un certo lasso di tempo, con le cariche di presidente e vice scadute e non rinnovate entro 55 e il governo non riesce a fare le nomine. Di qui la richiesta di decadenza e intervento della Banca d'Italia per riportare la legalità al vertice degli istituti.

Montedison-Ungheria intesa per 270 miliardi

ROMA — Maxi-accordo tra il grande gruppo chimico italiano, la Montedison, e l'ente chimico ungherese Chemimpex. È stato firmato ieri a Budapest. I due partners hanno sottoscritto una intesa commerciale della durata di cinque anni. Essa prevede forniture reciproche di prodotti chimici nel periodo che va dal 1986 al 1990. È il periodo che corrisponde al piano di sviluppo varato dal governo ungherese. Il valore di questa intesa ammonta a circa 150 milioni di dollari, una cifra pari a 270 miliardi di lire.

Il programma delle reciproche forniture comprende la vendita da parte della Montedison di vari prodotti chimici e materie plastiche, nonché l'acquisto di prodotti intermedi ad alto contenuto energetico per le proprie lavorazioni chimiche e petrolchimiche.

Il capitolo del contratto — come informa una nota — è stato firmato dall'amministratore delegato della Montedison Giorgio Forta e dal direttore generale del Chemimpex, Dobrovits.

Il nuovo patto commerciale rafforzerà così ulteriormente il già intenso interscambio globale tra la Repubblica popolare di Ungheria e il gruppo industriale italiano. Tale interscambio globale ha già superato nel corso di quest'anno i cinquantamiliardi di lire. La strada della cooperazione internazionale appare ogni giorno, insomma, una strada da percorrere con tenacia, proprio per rendere competitive le nostre industrie, nei diversi settori produttivi.

Benzina meno 10 lire Da oggi super a 1305

ROMA — Questa volta l'Alitalia del prezzo della benzina fa registrare una diminuzione: da ieri a mezzanotte costa dieci lire in meno. In base al nuovo listino il prezzo della super oggi è di 1305 lire. La diminuzione vale anche per tutti gli altri tipi di benzina, dalla normale a quella agricola a quella senza piombo. La variazione è stata decisa ieri pomeriggio dalla giunta del Comitato interministeriale prezzi riunito a palazzo Chigi prima dell'inizio del Consiglio dei ministri. Il Cip ha allineato il prezzo italiano alle variazioni a livello comunitario del prezzo del petrolio. Queste modificazioni vengono rileva-

Brevi

T Trattative: Editori Riuniti si dissociano dalla Confindustria

ROMA — L'ufficio stampa degli Editori Riuniti ha diffuso ieri il seguente comunicato: «In relazione alla rottura intervenuta tra la Confindustria e i sindacati, la direzione della casa editrice Editori Riuniti si dissocia dalla posizione intransigente assunta dall'organizzazione padronale e auspica una rapida ripresa della trattativa». Gli Editori Riuniti si dicono anche esultanti con le lotte in corso ed esprimono forti critiche alla legge finanziaria.

U Usa: approvate quote importazione

WASHINGTON — Il senato americano ha approvato ieri una importante proposta di legge che prevede severe restrizioni per le importazioni di scarpe in pelle e di altri prodotti tessili. Difficile stabilire la sorte della legge, vista la ripetute dichiarazioni di Reagan che ha promesso di mettere il veto a qualsiasi misura protezionistica. La misura, approvata con 60 voti favorevoli e 39 contrari, una maggioranza che comunque non basta a superare il veto del presidente.

La Van Den Bergh acquista la Costa

MILANO — Formalizzata nella giornata di ieri la definitiva acquisizione da parte della Van Den Bergh, divisione alimentare del gruppo Unilever, delle importazioni attività olearie del Gruppo Costa. La firma del contratto prevede l'acquisizione da parte della Astra del pacchetto azionario della Ili Spa.

T Trattative Fim-Olivetti

IVREA — Nonostante la difficoltà frapposta dalla Olivetti, Fiom-Fim-Uilm hanno raggiunto un primo risultato nelle trattative: è stato possibile rinviare le pregiudiziali di metodo avanzate dall'azienda. Nonostante questo le Olivetti ha detto una serie di amaro alle proposte.

Il Credito Italiano porta il capitale a 500 miliardi

GENOVA — L'assemblea straordinaria del Credito Italiano, ha deliberato l'aumento di capitale da lire 320 miliardi a lire 500 miliardi. L'operazione di aumento è così articolata: per lire 40 miliardi in linea gratuita (una azione ordinaria nuova ogni otto ordinarie vecchie possedute); per lire 140 miliardi a pagamento con emissione di azioni ordinarie e di risparmio (una azione nuova ordinaria ogni otto azioni ordinarie vecchie possedute); cinque azioni di risparmio nuove ogni 16 azioni ordinarie vecchie possedute. Un sovrapprezzo di lire 500 porterà il prezzo complessivo per azione a lire mille e sarà applicato a ciascuna nuova azione, ordinaria o di risparmio.

Contributi per 496 domande avanzate da imprenditori

ROMA — 496 domande di contributo, in base alla legge 696/83, per gli incentivi all'acquisto di macchinari ad elevata tecnologia sono state esaminate e approvate ieri dal comitato interministeriale (ministero dell'Industria). Lo Stato erogherà così 14,6 miliardi per l'acquisto dei macchinari pari a complessivi 57 miliardi di lire. Altre 45 domande sono state esaminate e 40 ammesse alle agevolazioni (importo complessivo di finanziamenti pari a 20,7 miliardi in base al decreto 902/78). Il contributo a carico dello Stato è di 9,8 miliardi. È stato infine approvato, dalla commissione interministeriale, un provvedimento per nuovi interventi.

La borsa

Siamo costretti ad omettere la pubblicazione del listino e delle altre informazioni di Borsa per ragioni di natura tecnica. La nostra rubrica è infatti riservata da una trasmissione di agenzie (Agf) e la stampa di stampa hanno ieri interrotto del tutto le trasmissioni per sciopero. Naturalmente, disponiamo dei listini direttamente dalla Borsa ma per ragioni di uniformità — e quindi di agevole lettura — è necessario utilizzare sempre la medesima fonte. La rubrica di Borsa tornerà quindi sul giornale regolarmente domani.